



## L'INTERVENTO

# Aziende familiari, così resistono e superano la crisi

DI GIORGIO BRUNETTI

**L**a crisi ha pesato in modo rilevante sulle imprese venete. Fallimenti, concordati, cessioni hanno interessato molte attività produttive. Ma per fortuna una schiera di imprese hanno non solo resistito alla crisi, ma addirittura segnato performance in crescita. E' il risultato che appare nell'Osservatorio Aub sulle aziende familiari. Delle 200 aziende familiari che hanno brillato anche durante la crisi ben il 42% sono operanti nel Nord Est, e in particolare nel Veneto.

L'Osservatorio analizza 10 mila aziende familiari, aziende controllate da una o più famiglie, che non vanno confuse con le PMI anche se in parte si sovrappongono. Di queste ultime il rapporto Cerved ne conta ben 137 mila, considerando PMI quelle che hanno meno di 250 dipendenti o in alternativa meno di 50 mln di fatturato o di 43 mln di attivo.

Anche per le aziende familiari analizzate dall'Osservatorio confermano i noti caratteri nazionali: la dispersione del tessuto produttivo dove solo il 7% ha un fatturato maggiore di 250 milioni, nonché una forte inclinazione verso l'attività manifatturiera e il commercio. Sono prevalenti nel Sud e nelle Isole (79,2%) ma anche in alcune regioni del Nord come il Piemonte e il nostro Veneto che mostrano un'incidenza ragguardevole, sul 70% circa. Durante il periodo di crisi, dal 2007 ad oggi, le aziende familiari

hanno registrato un trend di crescita più elevato rispetto a quelle non familiari, una migliore redditività con un ritorno quasi ai livelli pre-crisi (2007), mentre ancora rilevante è il ricorso al debito bancario, sebbene in leggera diminuzione. Vanno bene le imprese grandi o piccole purché vi sia ancora alla guida l'imprenditore che le ha fondate. Se manca il fondatore, una governance aperta ai non familiari è una condizione per crescere e per avere successo, che arride anche a imprese "chiuse", modello che funziona per le minori dimensioni. Chiaro, quindi, che fondamentale nelle aziende è l'imprenditore sia esso proprietario o meno!

Si individuano, per ciascuna classe dimensionale, le imprese benchmark che presentano una performance economico finanziaria superiore alla mediana del proprio settore. Queste si differenziano dalle altre per il maggior grado di internazionalizzazione, con almeno un investimento all'estero, per percorsi di crescita mediante linee esterne (almeno una acquisizione), per modelli di leadership più strutturati e per un maggior ricorso a manager esterni. Operano prevalentemente nel settore manifatturiero. Il Veneto ne esce bene da questa indagine con la maggior presenza di imprese benchmark, tra le prime dieci province ben 4 sono venete, Verona 10, Vicenza e Padova 9 e Treviso 7. Tra le maggiori con più di 250 milioni di euro - se si tolgono De Longhi, Nice e la chimica F.I.S - le altre sono operanti nel commercio al dettaglio e all'ingrosso, nei servizi e nelle costruzioni. Sono invece maggiori le presenze di manifatturiere nelle altre classi. Molte sono imprese non particolarmente note al grande pubblico.

Risultanze confortanti queste che non devono trascurare quelle preoccupanti che provengono dal mondo in generale delle PMI, dove a tanti segnali positivi, si riscontra un aggravamento della produttività scesa dal 2007 al 2014 di 7,7 punti percentuali. Alla radice la scarsa propensione ad investire. Contiamo allora sul piano Industria 4.0.

© riproduzione riservata

